

GIULIO ORAZIO BRAVI

## La Bibbia tascabile stampata a Basilea da Johann Froben nel 1491

*Invenies quod amas  
si studiosus eris*  
(dalla Bibbia di Froben, 1491, c. 2r)

*Bibbia* [latino, Volgata], Basilea, Johann Froben, 27 giugno 1491, go., 8°.

ISTC ib00592000; GW 4269; Hain-Copinger 3107; BM III, p. 789; IGI 1674.

[Tit.a 1r] Biblia integra: summata: di- / stincta: sup[er]jeme[n]data utrius[ue] / testame[n]ti [con]corda[n]tiis illustrata.

[Colophon a 456v] Explicita est biblia p[re]sens Basilee su[m]- / ma lucubratione: per Ioha[n]nem froben de Hammelburck . Anno nonagesimo- / primo supra Millesimu[m] quaterq[ue] cente- / simu[m] die vero vicesimaseptima Lunij.

1. La stampa a caratteri mobili, introdotta nella regione renana a metà del Quattrocento e presto propagatasi in vari centri europei, modificò le tecniche di confezione del libro. In un primo tempo tuttavia le novità furono più evidenti negli aspetti quantitativi della produzione libraria. I contemporanei di Johann Gutenberg (1394/1399c.-1468), sia gli entusiasti sia i diffidenti della nuova scoperta, concordarono su due fatti, che il metodo tipografico consentiva la diffusione di una tale quantità di copie della stessa opera quale prima non si era mai avuta; e che il prezzo dei libri si era di molto abbassato: «nunc parvo doctus quilibet esse potest» (ora a poco prezzo ciascuno può diventare dotta), scriveva nel 1483 l'eremita osservante bergamasco Jacopo Filippo Foresti (1434-1520) nel suo *Supplementum Chronicarum*<sup>1</sup>.

La nuova arte tipografica, anche se procurò subito una maggiore circolazione di libri e a prezzi più contenuti, non aprì in modo altrettanto immediato una fase radicalmente nuova nella storia del libro e, più in generale, della cultura. Nella scelta dei libri da stampare e delle modalità grafiche di presentazione dei testi, i primi stampatori si adeguarono infatti alle esigenze e ai gusti del pubblico dei manoscritti, per cui i libri più diffusi in manoscritto al momento dell'invenzione della stampa furono anche i primi a varcare la soglia dell'officina tipografica. Novità nelle scelte dei testi e nelle modalità della loro presentazione, novità nelle aspettative e nei gusti dei lettori si ebbero dopo alcuni decenni dall'introduzione della stampa, e non esclusivamente per merito di essa, ma anche per l'affermarsi nella seconda metà del XV secolo di nuove condizioni culturali dovute ai progressi dell'umanesimo, alla riforma osservante degli Ordini religiosi, alla spiritualità della *Devotio moderna*, alla notevole crescita del ceto studentesco universitario, condizioni che vennero ad interagire con le spettacolari possibilità offerte dal nuovo metodo tipografico.

2. A partire dai secoli XII e XIII il libro si era diffuso in ambiti sempre più vasti e diversificati della società. Alle diverse esigenze del pubblico erano venute a corrispondere diverse funzioni del libro e, su queste, a modellarsi varie tipologie librarie. Di grande formato, massicci, in scrittura gotica su due colonne, con ampi margini per i commenti e le postille, erano i libri cosiddetti “di banco”, di contenuto teologico, giuridico, medico, destinati alla lettura specialistica dei professionisti della cultura medievale. Di medio o piccolo formato, libri “da bisaccia”, poco curati nella confezione e nella scrittura, erano invece i libri di contenuto devozionale, moraleggiante o d'intrattenimento, spesso scritti in volgare, destinati a un pubblico composto soprattutto di laici non letterati. Tra questi due estremi fiorì lungo tutto il basso Medioevo una ricca e variegata tipologia libraria, differenziata per contenuti, qualità e forme. A partire dalla fine del Trecento gli umanisti introdussero poi, sul modello degli antichi codici della rinascita carolingia, libri scritti a tutta pagina in scrittura antiqua o rotonda, raffinati prodotti di notevole perizia grafica<sup>2</sup>.

Questi libri, entrati nell'officina dello stampatore quattrocentesco, pur venendo riprodotti meccanicamente in un elevato numero di copie, non subirono rilevanti modificazioni nelle loro estrinseche caratteristiche. I primi stampatori pubblicarono i testi teologici e giuridici, compresa la Bibbia, nel grande formato in-folio, in caratteri gotici e su due colonne, con le glosse distribuite in corpo più piccolo lungo i margini, seguendo le regole che si erano osservate per secoli nel riprodurre questi testi manualmente. Nello stesso modo operarono gli stampatori tedeschi, scesi a lavorare in Italia, quando pubblicarono i testi cari agli umanisti, adeguando caratteri e impaginazione ai gusti di questi ultimi.

<sup>1</sup> Vedi in questo sito il mio saggio *Riforma, spiritualità e cultura nel Convento S. Agostino di Bergamo nella seconda metà del Quattrocento* (2014), a p. 40: <http://www.giuliooraziobravi.it/pdf/ConvSantAgostino.pdf> Per un inquadramento generale sul libro a stampa nel Quattrocento resta sempre valido: LUCIEN FEBVRE-HENRI MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, 2 voll., Bari, Laterza, 1977.

<sup>2</sup> Sul libro manoscritto in età medievale GUGLIELMO CAVALLO, *Libri e lettori nel Medioevo: guida storica e artistica*, Roma-Bari, Laterza, 1989.

Mentre i libri che già erano circolati manoscritti in formato piccolo, in volgare e di contenuto devozionale e moraleggiante, mantennero la stessa veste nella riproduzione a stampa.

I tipografi si mossero dunque nella fase iniziale della loro nuova professione in conformità di quelle che erano le aspettative del lettore tradizionale. Non meraviglia dunque constatare che per tutto il secondo Quattrocento la lingua latina, con il 77% dell'intera produzione di incunaboli conosciuta, sia stata la più usata nei testi stampati, segno di quanto il latino fosse la lingua preferibilmente letta dai ceti colti e da coloro che avevano familiarità con il libro. La produzione in volgare si attestò intorno al 20%. Per poco meno della metà si trattò di libri di contenuto religioso, per l'altra metà di libri profani. La maggior parte dei libri religiosi, circa il 54%, furono testi devozionali e agiografici, laudi e poesie; per il resto quaresimali e confessionali, volgarizzamenti dei padri della Chiesa, testi già ampiamente diffusi in manoscritto nel secolo precedente. Sia in Germania sia in Italia furono pubblicate anche edizioni bibliche in volgare che, al pari di quelle latine, furono stampate in caratteri gotici, su due colonne, nel grande formato in-folio: tutto sommato si trattava ancora di un prodotto tradizionale, che poteva trovare accoglienza, più che tra i laici, tra religiosi impegnati nella predicazione per i quali era necessario accedere anche al testo biblico volgarizzato.

3. Ma l'impresa tipografica, per sua natura industriale, impegnata nella necessaria ricerca di nuovi lettori nonché stimolata dal clima culturale che si respirava in Europa negli ultimi decenni del secolo, venne gradualmente a modificare la produzione libraria, migliorandola nella qualità e ampliandola nei contenuti. Avvalendosi del lavoro prezioso di curatori, prefatori e commentatori, legati al mondo dell'erudizione umanistica, editori e tipografi si sforzarono, anche per motivi non ultimi di concorrenza, di offrire un prodotto che rispondesse alle attese di un pubblico di lettori sempre più numeroso ed esigente. Il testo biblico non sfuggì a questa tendenza né poté sottrarsi alle logiche imprenditoriali della produzione libraria. Anzi, proprio per la sua importanza in un'epoca ancora profondamente religiosa, si trovò al centro di nuove sperimentazioni<sup>3</sup>. Gutenberg non aveva dato avvio alla stampa pubblicando proprio la Bibbia?<sup>4</sup>

Nel programma perseguito dagli umanisti di ritorno alla purezza delle fonti antiche, intese come modello di rinnovamento della vita spirituale e materiale, la Bibbia ebbe un ruolo considerevole. Alla ricerca di manoscritti ritenuti per antichità e correttezza più attendibili, si accompagnarono già nella prima metà del secolo XV tentativi di approntare una nuova versione latina dei testi originali che correggesse o aggiornasse la *Vulgata* di s. Girolamo. Dopo una prima fase della produzione di Bibbie a stampa, in cui prevalse, sino alla fine degli anni Settanta, un modello che, con poche varianti, si rifaceva alla Bibbia di Gutenberg nel testo, nella composizione e negli apparati, seguì, a partire dagli anni Ottanta, grazie soprattutto all'avveduta opera degli stampatori di Basilea, tra i quali il tedesco di Amorbach Johann Amerbach (1440c.-1513) fu il principale maestro, un periodo di forte innovazione, che si rivelò nella migliorata qualità del prodotto, nell'ampliamento dei testi d'apparato, nella maggiore cura prestata all'emendazione del testo, nell'inserimento delle concordanze, nella stampa di Bibbie con la glossa ordinaria, con le postille e i commenti del minorita Niccolò da Lyra (1270-1349) e del domenicano Ugo di San Caro (fine sec. XII-1263), edite in più volumi nel grande formato in-folio<sup>5</sup>. Il frenetico sviluppo dell'editoria biblica, che si ha a partire dagli ultimi due decenni del Quattrocento, diverrà nei primi decenni del secolo seguente un fiume in piena, allorché le Sacre Scritture saranno assunte da molti come fondamento assoluto per la riforma della Chiesa e per il rinnovamento della teologia.

4. Una delle più significative innovazioni fu fatta a Basilea con la stampa nel 1491 da parte di Johann Froben (1460c.-1527) di una Bibbia nel piccolo formato in-ottavo, una Bibbia tascabile. La novità, se considerata dal punto di vista storico e tecnico, può sembrare modesta. Froben riprendeva infatti un formato che nel XIII secolo, quando gli studi biblici avevano conosciuto un notevole sviluppo con la fondazione delle università e con il movimento degli Ordini mendicanti, aveva caratterizzato la produzione manoscritta della Bibbia in ambito parigino con la cosiddetta "Bibbia di Parigi", completa di tutti i libri sacri, piccola, maneggevole, adatta ad essere usata anche in viaggio, possibilità di non poco conto per religiosi spesso itineranti<sup>6</sup>. Quanti altri libri poi non erano già stati stampati in-ottavo? Significativo, nel caso di Froben, fu il trattarsi non di un libro tascabile qualsiasi, ma della Bibbia, di un testo che fino ad allora gli stampatori avevano sempre pubblicato nel grande formato del libro "di banco", destinato a lettori specialisti, se si fa eccezione della Bibbia in-quarto stampata da Giovanni Pietro de Ferratis a Piacenza nel 1475<sup>7</sup>, formato ripreso a Venezia da Ottaviano Scoto nel 1480<sup>8</sup>. Possiamo credere che nell'adottare per la sua Bibbia il piccolo formato, Froben intendesse offrire al suo prodotto un mercato più ampio, che comprendeva il pubblico tradizionale dei teologi e dei

---

<sup>3</sup> RENAUD ADAM, *Le livre et l'imprimerie: étude sur la production des bibles latines au XVme siècle*, in *Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia*, nr. 40: *Comment le Livre s'est fait livre. La fabrication des manuscrits bibliques (IVme-XVme siècle): bilan, résultats, perspective de recherche*. Actes du colloque internationale organisé à l'Université de Namur du 23 au 25 mai 2012, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 247-266.

<sup>4</sup> Vedi in questo sito il mio breve saggio sulla Bibbia di Gutenberg B42, apparso nel *Dizionario enciclopedico di bibliofilia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 86-88: <http://www.giuliooraziobravi.it/pdf/BibbiaGutenberg.pdf>

<sup>5</sup> MAURICE E. SCHILD, *Abendländische Bibelvorreden bis zur Lutherbibel*, Heidelberg, Verein für Reformationsgeschichte, 1970, pp. 108-110.

<sup>6</sup> CHIARA RUZZIER, *Continuité et rupture dans la production des Bibles au XIIIme siècle*, in *Bibliologia* nr. 40, cit., pp. 155-168, in particolare le pp. 155-156.

<sup>7</sup> GW 4217, ISTC ib00542000.

<sup>8</sup> GW 4245, ISTC ib00570000.

predicatori, ai quali una Bibbia latina tascabile non poteva che far comodo; e nel contempo un pubblico nuovo formato da laici colti, ai quali quel formato, meno solenne e volutamente più domestico e pratico, doveva risultare gradito.

Johann Froben nacque intorno al 1460 ad Hammelburg nella Bassa Franconia (Germania)<sup>9</sup>. Quello che meno si sa della sua vita riguarda gli anni di formazione e di apprendistato. Forse lavorò come *corrector* a Norimberga nella tipografia di Anton Koberger (1445c.-1513), uno dei più abili stampatori dell'epoca. Colto imprenditore, possedeva una delle più grandi officine tipografiche del XV secolo con una ventina di torchi. Tra il 1473 e il 1513 pubblicò almeno 236 opere in una veste tipografica impeccabile. Stampò soprattutto Bibbie, opere dei Padri della Chiesa e di teologia scolastica. Verso la metà degli anni Ottanta, lasciata Norimberga, Froben si trasferì a Basilea per impiegarsi nell'officina di Johann Amerbach, anch'egli come Koberger molto attivo nell'editoria biblica. Prima di aprire nel 1478 una sua officina a Basilea, Amerbach, che aveva studiato a Parigi laureandosi alla Sorbona nel 1462, era stato anch'egli *corrector* presso Koberger a Norimberga<sup>10</sup>. Il *corrector* non era, come la parola può far credere, un semplice correttore di bozze, ma un vero e proprio curatore editoriale. A lui competeva la ricerca e la selezione dei manoscritti da portare in



tipografia, il controllo della corrispondenza testuale del manoscritto con lo stampato, la disposizione dei testi, la cura degli apparati, la redazione di indici, sicuramente anche la revisione della bozza. Per poter compiere tali funzioni gli era richiesta una buona preparazione scolastica, doveva conoscere bene il latino e anche le altre lingue antiche se lo stampatore cui offriva le sue prestazioni programmava l'edizione di testi greci ed ebraici<sup>11</sup>. Se effettivamente Froben ha lavorato come *corrector* prima da Koberger e poi da Amerbach – ma attendiamo che gli studi ce lo documentino con risoluta attendibilità – dobbiamo pensare che egli abbia ricevuta da giovane una buona formazione scolastica.

Preso la cittadinanza di Basilea il 13 novembre 1490, messosi in proprio, Froben stampò, con l'aiuto finanziario e l'assistenza tecnica di Amerbach, il suo primo libro, la Bibbia in-ottavo di cui qui ci occupiamo. Nei tre decenni successivi, stampando da solo o in collaborazione con Amerbach e Johann Petri (1440c.-1511), tutti e tre originari della Franconia, diverrà il più prestigioso stampatore di Basilea e uno dei più rinomati a livello europeo, distinguendosi per l'alta qualità della produzione di testi classici, biblici e patristici, per la cui esecuzione godrà in alcuni periodi della collaborazione di Erasmo da Rotterdam (1466-1536) e per il cui decoro si gioverà di incisioni disegnate da Hans Holbein il Giovane (1497-1543) e da Urs Graf (1485-1529). Holbein eseguirà negli anni 1522-1523 il suo ritratto, oggi conservato nella Royal Collection di Hampton Court. Johann stamperà sino al 1527, poi l'impresa passerà al figlio Hieronymus.

5. Per riuscire a far stare tutti i libri sacri nel piccolo formato in-ottavo, Froben si procurò una cassa di caratteri minutissimi, con molti segni d'abbreviazione. Ciò dovette costargli un forte investimento. Non badò poi a fatiche se nel colophon scrive di aver lavorato alla sua Bibbia anche di notte, «summa lucubratione».

Il testo, ottimamente impaginato e disposto su due colonne di 56 linee, è quello della Bibbia Volgata stampata da Amerbach nel 1479 [versione digitale in MDZ, Münchener Digitalisierungszentrum: per la consultazione digitale Biblia nell'area del titolo e l'anno nell'area della data di pubblicazione]<sup>12</sup>, che si basava sul testo della Bibbia di Gutenberg con alcune varianti riprese dal *corpus* di Bibbie stampate a Venezia a partire dal 1475 da Franciscus Renner e Nikolaus de Frankfordia<sup>13</sup>. Froben inserì ai margini della sua piccola Bibbia le concordanze. Secondo Henri Quentin sarebbe stato il primo stampatore a inserire le concordanze in tutta la Bibbia, comparse prima di lui solo nel Nuovo Testamento, e per la prima volta nella Bibbia di Amerbach del 1479. Per Renaud Adam invece l'*editio princeps* di una Bibbia completa di

<sup>9</sup> *Johannes Froben und der Basler Buchdruck des 16. Jahrhunderts*, Begleitschrift zur Ausstellung in Gewerbemuseum Basel zur 500-Jahrfeier der Universität Basel, Basel, Benno Schwabe, 1960; VALENTINA SEBASTIANI, *Fabbricare la cultura degli umanisti. Johannes Froben (1460c.- 1527), stampatore di Erasmo*, in *Famiglia e religione in Europa nell'età moderna: studi in onore di Silvana Seidel Menchi*, a cura di Giovanni Ciappelli, Serena Luzzi, Massimo Rospoher, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 117-128; questa studiosa ha in preparazione una biografia completa di Froben, che uscirà quest'anno 2016 in un volume che comprenderà anche la descrizione bibliografica di tutte le edizioni dello stampatore basileese dal 1491 al 1527 (comunicazione del 24 marzo 2016).

<sup>10</sup> Ivi, vol. I, p. 151; sull'attività dell'officina tipografica di Johann Amerbach si rinvia all'Introduzione a *Die Amerbachkorrespondenz*, 11 voll., a cura di Alfred Hartmann, Basilea, Verlag der Universitätsbibliothek, 1942-2000, vol. I, pp. XIX-XXIII, testo che non ho letto.

<sup>11</sup> FEBVRE-MARTIN, cit., vol. I, pp. 158-159, sul *corrector*: «non è un lavorante, ma uno studente o una persona istruita, a volte uno scrittore: nel Cinquecento un Beato Renano, un Melantone».

<sup>12</sup> GW 4236, ISTC ib00561000; HENRI QUENTIN, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Rome, Impr. de la R. Académie Nationale des Lincei; Paris, J. Gabalda, 1922, pp. 82-83. Lo studioso francese riconosce l'eccezionale importanza e le novità dell'edizione di Froben, di cui riproduce alcuni stralci della *Exhortatio* che lo stampatore premise al testo, come subito vedremo.

<sup>13</sup> ADAM, cit., p. 253.

concordanze è quella uscita in-folio a Friburgo nel 1491, frutto di una collaborazione tra Amerbach e Kilian Fischer (Piscator) [versione digitale in MDZ]<sup>14</sup>. Non conoscendo mese e giorno della Bibbia di Friburgo è difficile dire se sia stato Froben, la cui Bibbia è datata 27 giugno 1491, a riprendere le concordanze dalla Bibbia di Friburgo o se sia avvenuto il contrario. Nelle due Bibbie l'apparato di concordanze è identico. Comunque siano andate le cose, la presenza di concordanze nella Bibbia di Froben, già unica sul mercato librario biblico per via del piccolo formato, concorse senza dubbio ad accrescerne l'apprezzamento e il valore d'uso presso i lettori.<sup>15</sup>

Oltre alle concordanze, Froben inserì nella sua Bibbia tre testi di corredo, già apparsi nelle Bibbie stampate negli anni precedenti, che collocò in fine: *Interpretationes nominum hebraicorum*, *Translatores biblie*, *Modi intelligendi sacram scripturam*<sup>16</sup>. A questi tre testi ne aggiunse due nuovi suoi, che collocò in testa. Alle cc. 2v-4v *Summarium librorum totius Sacre scripture*, dove di ciascun libro biblico viene dato un brevissimo riassunto; mentre alle cc. 1v-2r è una esortazione ai lettori: *Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio*, nella quale, illustrando i pregi della sua Bibbia, lo stampatore reca le ragioni che dovrebbero convincere i lettori ad acquistarla.

Si tratta di un testo breve ma molto interessante, in cui temi tradizionali della letteratura cristiana si intrecciano con argomenti propri dell'imprenditore librario<sup>17</sup>. Lessi per la prima volta questo testo nel 1982, mentre preparavo il catalogo della mostra *Bibbie a Bergamo: edizioni dal XV al XVII secolo*<sup>18</sup>. Già allora pensai che sarebbe stato utile per gli studi di storia della stampa e di storia della lettura della Bibbia curarne una edizione commentata. Un proposito che, dopo più di trent'anni, avendo ora più tempo da dedicare alla ricerca, mi piace di poter attuare.

L'*Exhortatio* di Froben testimonia l'accorta imprenditorialità di uno stampatore, colto e di sincere convinzioni religiose, ma altrettanto attento a cogliere l'aria che tira nell'interesse dei suoi affari. È inoltre sicuro indizio del ruolo preminente che negli ultimi decenni del Quattrocento esercitò nel campo dell'editoria biblica Basilea, città libera in politica, sede dal 1460 di università, ricca per la presenza di numerose corporazioni professionali e artigianali, città crocevia delle principali vie del commercio internazionale.

Autore dell'*Exhortatio* sarà stato proprio Froben? Sicuramente autore morale se non materiale. Probabilmente si sarà servito degli spunti di un bravo esegeta che non doveva mancare a Basilea nella quale, oltre all'università, si

---

<sup>14</sup> GW 4267, ISTC ib00590000; QUENTIN, cit., p. 82; ADAM, cit. p. 255. Quentin e Adam classificano le edizioni latine della Volgata apparse nel XV secolo distinguendole in gruppi. I gruppi che ne risultano sono in parte diversi perché diversi sono i criteri di raggruppamento adottati dai due studiosi; Adam si attiene alla classificazione operata da GW. Quentin, per riguardo al testo, pone la Bibbia di Froben nel gruppo delle cosiddette Bibbie *Fontibus ex Graecis*, dalla breve composizione che compare in fine, gruppo che ha il suo capostipite nella Bibbia di Amerbach del 1479. Adam pone la Bibbia di Froben nel gruppo delle Bibbie con le concordanze marginali, che ha il suo capostipite nella Bibbia di Friburgo del 1491, e che è il modello più seguito nell'ultimo decennio del secolo, con dodici riedizioni. Se si privilegia il testo, la Bibbia di Froben appartiene giustamente al gruppo di Bibbie *Fontibus ex Graecis*; se si privilegia l'apparato completo delle concordanze la Bibbia di Froben appartiene giustamente anche a quest'altro raggruppamento.

<sup>15</sup> La prima concordanza della Bibbia, intitolata *Concordantiae Sacrorum Bibliorum* fu compilata, con l'aiuto di collaboratori, nella prima metà del XIII secolo dal domenicano francese, cardinale dal 1244, Ugo di San Caro (voce *Concordances* di RYAN ARMSTRONG e JOHN T. FITZGERALD in *Encyclopedia of the Bible and its reception*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2012, vol. 5, coll. 599-602). L'impresa, che per essere realizzata doveva necessariamente giovare della divisione dei libri biblici in capitoli introdotta dall'inglese Stefano Langton all'inizio del XIII secolo, fu essenzialmente dovuta ai Frati Predicatori e fu espressione del fervore di studi biblici che si ebbe tra XII e XIII secolo (BERYL SMALLEY, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1972, ediz. orig. London 1952, in particolare le pp. 374ss.). Tra il 1470 e il 1474 Johann Mentelin a Strasburgo stampò la prima concordanza della Volgata sotto il titolo *Concordantiae bibliorum* [versione digitale in MDZ], opera dovuta al domenicano Conradus de Alemania (Konrad von Halberstadt), che l'aveva compilata nella prima metà del Trecento aggiornando il lavoro di Ugo di San Caro. L'opera elenca, in ordine alfabetico, tutti i lemmi della Volgata (sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, preposizioni, nomi propri) con la registrazione, per ciascun lemma, di tutte le ricorrenze dalla Genesi all'Apocalisse secondo l'ordine di successione dei libri; di ciascuna ricorrenza è data l'indicazione del libro biblico, del capitolo e della sezione di capitolo in cui compare, contrassegnata dalle lettere a-d per i capitoli più brevi e dalle lettere a-g per i capitoli più lunghi. Il legame tra le ricorrenze è solo quello del lemma, per cui l'uso del termine concordanze per questi lavori non è del tutto confacente, o almeno non lo è nel senso che viene dato al termine a partire dal XV secolo con le Bibbie a stampa, nelle quali per concordanze si intendono passi "paralleli", riscontrati sulla base di analogie scritturali, teologiche, morali. Nel 1481 a Reutlingen presso Michel Cryff si ebbe una seconda edizione delle *Concordantiae* di Conradus de Alemania [versione digitale in MDZ]. Il primo tentativo di inserire alcune concordanze, nel senso proprio del termine, si ha con la Bibbia stampata a Basilea prima del 1474 da Bernhard Richel [versione digitale in MDZ], che compaiono tuttavia solo nei Vangeli e si basano sui passi paralleli del Canone di Eusebio. Si deve invece a Johann Amerbach nella Bibbia stampata a Basilea nel 1479 [versione digitale in MDZ] il primo inserimento ai margini del Nuovo Testamento di vere e proprie concordanze; i capitoli del Nuovo Testamento sono divisi in sezioni segnate con lettere da A-D per i capitoli più brevi e da A-G per i capitoli più lunghi, riprendendo il sistema delle *Concordantiae* di Conradus de Alemania, per cui il passo parallelo del Nuovo Testamento è indicato con libro, numero di capitolo, sezione (es. Luc. 3 a), mentre ai passi del Vecchio Testamento, non essendo i capitoli qui divisi per sezioni, si rinvia al libro seguito dal numero di capitolo (es. Gen. 12). Diverse Bibbie stampate dopo il 1479 riprendono le concordanze al Nuovo Testamento così come appaiono nella Bibbia di Amerbach del 1479, sia a Basilea sia, a partire dal 1483, anche a Venezia con Johann Herbort. Nel 1491 si stampa a Friburgo, frutto di una collaborazione tra Amerbach e Kilian Fischer (Piscator) quella che ADAM, cit. p. 255, definisce l'*editio princeps* di una Bibbia con le concordanze sia al Vecchio che al Nuovo Testamento, uscita col titolo alla prima pagina: *Biblia cum Concordantijs / Veteris et Novi testamenti* [versione digitale in MDZ]. Nello stesso anno 1491 anche Froben compie la stessa operazione. Nel lavoro di approntamento delle concordanze Amerbach è lo stampatore più impegnato e attivo. La sua specializzazione nell'editoria biblica deve averlo presto convinto (1479) dell'imprescindibile valore di una Bibbia fornita di concordanze. Non agì certamente da solo. Dovette servirsi della collaborazione di esegeti e studiosi delle Scritture che a Basilea, sede dal 1460 di una università, non mancavano. Le *Concordantiae* già edite di Conradus de Alemania sicuramente furono di aiuto, ma servì soprattutto una conoscenza approfondita di tutti i testi biblici, della Glossa, delle Postille di Ugo di San Caro e di Niccolò da Lyra, nonché di altri commentari. Solo un immenso bagaglio di conoscenze poteva permettere allo studioso di cogliere corrispondenze, analogie e paralleli tra passi biblici.

<sup>16</sup> SCHILD, cit., in particolare le pp. 107-110: "Die Vorreden in den frühen Vulgata drucken".

<sup>17</sup> Si sofferma con acume su contenuti e finalità dell'*Exhortatio* SEBASTIANI, *Fabbricare la cultura...*, cit., alle pp. 122-124.

<sup>18</sup> GIULIO ORAZIO BRAVI-CARLO BUZZETTI, *Bibbie a Bergamo: edizioni dal XV al XVII secolo*, Catalogo della mostra: Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo, 15 gennaio – 13 febbraio 1983, Bergamo, Comune di Bergamo, 1983. In questo sito la versione digitale di tutto il catalogo: <http://www.giuliooraziobravi.it/libri/BRAVI-05/index.html>

trovavano due prestigiosi conventi, degli Agostiniani e dei Frati Predicatori osservanti; ma l'ispirazione di fondo del testo e la sostanza dell'argomentazione sono sicuramente dello stampatore.

6. L'*Exhortatio* appartiene retoricamente al genere deliberativo, in quanto mira a convincere il lettore a prendere una decisione che gli sarà giovevole, quella di acquistare la Bibbia che lo stampatore gli offre. Gli argomenti, esposti col ricorso a varie figure quali l'interrogazione, l'antitesi, l'enfasi, la comparazione, la similitudine, intendono mettere in luce l'*utilitas* della decisione, come è proprio del genere.

a) *Vanità delle ricchezze terrene*

Ricorrendo a una mirata selezione di citazioni bibliche, prese soprattutto dai libri sapienziali – con le quali si offre subito al lettore un esempio dell'efficace uso delle concordanze – l'autore svolge in apertura di testo un luogo comune di lunga e consolidata tradizione cristiana, quello della vanità delle ricchezze terrene, che non possono in alcun modo giovare alla vera felicità umana; esse sono piuttosto causa di afflizione, perdizione e morte, *interitum et perditionem*.

b) *Le vere ricchezze sono sapienza e scienza*

I veri amatori delle lettere, *litterarum amatores*, che desiderano diventare veramente ricchi, *vere divites*, devono amare le vere ricchezze, quelle che né si corrompono né possono esaurirsi; devono ammassare tesori che né tignola, né ruggine distruggono, e dove i ladri non rubano. L'uso iterato dell'imperativo, *amate, quaerite, thesaurizate*, è proprio dello stile parenetico che contraddistingue questo passaggio del testo. Le vere ricchezze che gli amatori delle lettere devono cercare sono sapienza e scienza. Nulla vi può essere nella vita degli uomini di più prezioso e di più desiderabile di queste ricchezze, *preciosius et desiderabilius*. Nessuna ricchezza terrena può compararsi con la sapienza, né regni né troni, *regnis et sedibus*. Beato l'uomo che trova la sapienza: il suo acquisto val più di quello dell'oro e dell'argento. La sapienza produce tutto, *operatur omnia*.

c) *Le Sacre Scritture sono il luogo, locus, della sapienza, il campo dove è nascosto il vero tesoro*

Se le vere ricchezze sono sapienza e scienza, dove possiamo venirci in possesso? Quale è il luogo dell'intelligenza, *locus intelligentiae*? Dove troviamo questo inestimabile tesoro? La forma interrogativa retorica stabilisce una relazione diretta, di ricercata confidenza, tra autore e lettore. La risposta ci viene dal Salvatore nostro quando dice: «Indagate le Scritture», *scrutamini scripturas quia vos putatis in ipsis vitam eternam habere* (Gv. 5,39). Nelle Scritture è nascosto come in un campo il tesoro della sapienza per mezzo del quale si perviene alla vita eterna. L'invito a leggere, indagare, meditare le Scritture per scoprire la vera sapienza è un altro luogo comune della letteratura cristiana; ma probabilmente Froben attinge il tema dalla lettera-prefazione del monaco cistercense Menardus de Eisenach (?-1478), *Generalis et compendiosa librorum bibliae notitia*, che compare per la prima volta nella Bibbia stampata a Basilea da Berthold Ruppel e Bernhard Richel prima del 1474 [versione digitale in MDZ]<sup>19</sup> e poi più volte riprodotta da altri stampatori delle Bibbie cosiddette del tipo «Menardus»<sup>20</sup>. Negli ambienti degli stampatori basileesi si doveva conoscere molto bene il testo di Menardus. Anche il monaco tedesco, richiamandosi al passo di Giovanni 5, 39, *Scrutamini scripturas...*, inizia la sua lettera-prefazione invitando i lettori a cercare la vera sapienza nelle Sacre Scritture.

d) *I libri garantiscono la conservazione del tesoro*

Le Sacre Scritture, benché si possano memorizzare e vengano proclamate nelle chiese, *mente teneantur et voce proferantur* – sin dall'età antica e ancora al tempo di Froben era usuale la pratica della memorizzazione dei testi – esse sono conservate più comodamente, utilmente e permanentemente nei libri, *commodius tamen et utilius...et permanentius*, come i vasi del Signore che erano conservati nel tempio. In corrispondenza di questo passaggio dell'*Exhortatio*, si vede nel margine il rimando a «Glo.Dan.1», vale a dire alla Glossa del primo capitolo di Daniele<sup>21</sup>. La Glossa ordinaria a Dan. 1, 2 interpreta allegoricamente i vasi che Nabucodonosor sottrasse al tempio di Gerusalemme come «dogmata veritatis», contenitori dei tesori della verità. Nabucodonosor tuttavia non riuscì a sottrarre tutti i vasi del tempio, ma solo una parte. Ragione per cui, precisa la Glossa, successe a lui quel che succederà poi agli eretici: che avendo preso solo una parte dei vasi non poté pervenire alla piena verità, rimanendo ancora, per la parte di vasi non presa, nell'ignoranza. La Glossa, che paragona allegoricamente i vasi che custodiscono il tesoro del tempio ai libri sacri che custodiscono i tesori della sapienza, è qui usata da Froben sia per informare che i libri, come i vasi, custodiscono il tesoro *commodius et permanentius*, più comodamente e permanentemente, libri quindi come garanzia di continuità e salvaguardia della memoria/tesoro, sia per avvertire i lettori che nella sua Bibbia, se pure

<sup>19</sup> GW 4213, ISTC ib00538000.

<sup>20</sup> QUENTIN, cit., pp. 77-79; ADAM, cit., p. 254.

<sup>21</sup> La prima Bibbia con la Glossa ordinaria fu stampata a Strasburgo da Adolph Rusch tra la fine del 1480 e l'inizio del 1481, GW 4282, ISTC ib00607000 [versione digitale in MDZ]. Si tratta di un'opera monumentale in quattro volumi, il cui finanziamento fu assicurato da Anton Koberger, mentre la cassa dei caratteri fu fornita a Rusch da Amerbach (ADAM, cit., pp. 255-256). Nel 1498 anche Johann Froben, in collaborazione con Johannes Petri e con la cura dell'umanista Sebastian Brant pubblica, anche in questo caso grazie al sostegno finanziario di Anton Koberger, una monumentale Bibbia glossata con l'aggiunta delle Postille di Nicolò da Lyra, in 6 volumi, GW 4284, ISTC ib00609000 (ADAM, cit., p. 256) [versione digitale in MDZ].

piccola, ci sono tutti i libri sacri, c'è quindi tutto il tesoro: chi se la procurerà non correrà il rischio di Nabucodonosor di prendere solo una parte dei «dogmata veritatis».

e) *Le Sacre Scritture sono raccolte in un volume chiamato Bǐblia, Bibbia*

Sarebbe infatti assai difficile e molto laborioso, anche per gli studiosi, dice Froben, consultare le Scritture se i molti libri sacri del Vecchio e del Nuovo Testamento fossero dispersi e separati. Lo Spirito di sapienza ha fatto sì che tutti i libri fossero uniti in un solo volume, *in unum volumen coadunati*, che rettamente chiamiamo Bibbia, *bǐblia*, che è il libro per eccellenza. La puntualizzazione di Froben circa il significato di *Bǐblia*, per nulla banale e scontata, merita una breve annotazione. Sappiamo che in antico con *tá biblía*, che è il plurale del sostantivo neutro greco *biblíon*, si indicava la raccolta dei libri sacri. Possiamo raffigurarci i *tá biblía*, i rotoli dei libri sacri, osservando lo splendido mosaico della Cappella di Sant' Aquilino nella Basilica di S. Lorenzo Maggiore a Milano, secolo IV, dove i rotoli (*tá biblía*) si vedono conservati in una teca, in greco *bilbiothéke*, scrigno per libri. Il termine *tá biblía*, traslitterato nel latino e con il cambio d'accento, nel XIII secolo prese forma femminile singolare e diventò *bǐblia*<sup>22</sup>. Col mutamento lessicale si affermò anche un mutamento semantico, conseguente a un'idea precisa, quella che qui Froben vuole sottolineare: col termine latino *bǐblia*, singolare, non si pensò più a una raccolta di libri diversi ma a una realtà profondamente unitaria, a un libro unico che doveva essere chiamato al singolare. Per lo stampatore che con impegno e fatica è riuscito nell'impresa di racchiudere tutti i libri sacri nell'unità materiale di un piccolo volume, la riflessione sul senso di *bǐblia* suggella l'intima soddisfazione per il buon lavoro compiuto.

f) *La piccola Bibbia in-ottavo simile a un cofanetto di pietre preziose*

Come un piccolo scrigno, un cofanetto, colmo di gemme, monili e pietre preziose, è più facile da maneggiare di una grande cassa carica di tesori, così i piccoli libri sono più idonei agli usi dei lettori, *lectorum usibus sunt accommodatiores*. Convinto della praticità dei libri di piccolo formato, Froben ha voluto racchiudere tutti i libri delle Sacre Scritture in questo piccolo deposito, *repositorium*; e vi è riuscito, dice, per ispirazione e con la collaborazione dello Spirito, *spiritu et inspirante et cooperante*. Per le sue piccole dimensioni questa Bibbia dovrebbe essere detta *Bibliola* più che *Biblia*; grazie a una maggiore perizia tecnica, *artificiosius* – Froben si riferisce certamente alla fusione di caratteri minutissimi – essa contiene più cose di quante non ne contengano tutte le Bibbie finora prodotte, sia manoscritte sia a stampa. Tra queste «più cose», *plura*, presenti nella sua Bibbia, Froben annota le concordanze, stampate in modo tale, tiene a precisare, da rendere più facile e veloce il reperimento dei passi, *facile citoque*.

Froben stabilisce una bella similitudine tra la sua Bibbia in-ottavo e i cofanetti di gioie e pietre preziose che si tenevano nelle case, d'avorio o d'ebano o d'argento, che ci sarà capitato di ammirare nella visita di un museo. La similitudine è la comparazione di due entità per rapporto analogico. Tra la piccola Bibbia in-ottavo e il cofanetto di gioie vi è analogia di forma: ambedue gli oggetti sono di uguali dimensioni e struttura; vi è analogia di contenuto: ambedue contengono cose preziose; vi è analogia di funzione: ambedue garantiscono la salvaguardia e l'integrità dei beni in essi conservati. Metafore e similitudini, oltre che ornamento, sono strumenti di conoscenza, perché il rapporto analogico stabilendo che cosa accomuna le due entità (l'*ómoion* di Aristotele) accresce la conoscenza dei rapporti fra le cose. Per cogliere il grado di conoscenza e non solo di ornamento di una similitudine occorre, scrive Umberto Eco, un «appassionato andirivieni ermeneutico»<sup>23</sup>, che vuol dire riconoscere la funzione argomentativa della similitudine. Il rapporto analogico stabilito tra la Bibbia in-ottavo e il cofanetto di gioie evoca significati, e quindi conoscenze, ulteriori, rispetto a quelli che il rapporto ci pone immediatamente sotto gli occhi. Percepriamo così il contesto privato, domestico, familiare dei due oggetti; il luogo protetto e privilegiato della casa dove essi sono riposti, quasi segreto e pure subito a portata di mano; le speciali attenzioni che il proprietario presta alla loro salvaguardia; l'intimità e la confidenza, ma anche la veneranda sacralità, con le quali il proprietario maneggia i due oggetti.

Quale lo scopo ultimo di Froben nell'invenzione di una tale similitudine? Convincere i lettori che questa Bibbia deve entrare nel corredo domestico della famiglia, diventare un oggetto d'uso quotidiano, utile per l'elevazione spirituale del suo proprietario.

g) *Invito a comprare questo piccolo scrigno*

Non resta allo stampatore che invitare i lettori ad acquistare la sua Bibbia se vogliono trovare e custodire le ricchezze della sapienza; sino al giorno in cui nel regno dei cieli, aperti i loro tesori, coi re magi, i sapienti, senza fine offriranno a Cristo Gesù i grati doni dell'eterna sapienza. L'immagine dei re magi, con la quale si chiude l'*Exhortatio*, è una mirabile sintesi figurativa del testo, costruito per contrapposizioni e comparazioni di immagini. Nell'*Adorazione dei Magi*, familiare ai lettori che l'avranno vista più volte dipinta o affrescata nelle chiese, il vecchio Malchiorre recante l'oro è raffigurato mentre offre al piccolo Gesù un cofanetto aperto.

<sup>22</sup> DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, alla voce *Biblia*, cita «ex Chronico Trivetti», anno 1228: «Obiit Stephanus Cantuariensis Archiepiscopus. Hic super totam Bibliam postillas fecit et eam per capitula, quibus nunc utuntur moderni, distinxit [...]».

<sup>23</sup> UMBERTO ECO, *Metafora* (voce) in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1980, vol. IX, p. 210.

7. Ho condotto l'edizione dell'*Exhortatio* sull'esemplare della Bibbia di Froben conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura AI IX 62: legatura moderna in grosso cartone ricoperto di carta arancione picchiettata, dorso in pelle, con scritta impressa in oro BIBLIA Basileae 1491, a c. 1r antiche note di possesso di area tedesca e antiche segnature, timbro tondo in inchiostro rosso IRB (Imperial Regia Biblioteca), stato di conservazione buono ad eccezione della prima carta che ha ai margini segni di umidità e usura, strappi risarciti con carta; grande lettera iniziale F di «Frater Ambrosius» a c. aiir (*Prologus in Bibliam*), miniata e filigranata, di rosso e blu, lettere iniziali di ogni libro miniate e filigranate di rosso e blu. letterine iniziali in rosso all'inizio di ogni capitolo, tocco di inchiostro rosso all'iniziale di ogni periodo.

Nella trascrizione si sono sciolte tutte le abbreviature, si sono mantenute maiuscole e minuscole dell'originale, si è introdotta la punteggiatura secondo l'uso moderno; nel testo originale, come si può vedere dalla immagine riportata sotto, sono indicati nei margini i passi biblici citati nel testo, che riporto anch'io ai margini nella stessa posizione in cui compaiono nel testo originale a stampa, mentre pongo tra virgolette la citazione biblica e tra parentesi quadre il riferimento a libro, capitolo e versetti. La legatura troppo stretta compromette in tre casi la lettura del riferimento biblico posto nel margine.

### Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio

[cc. 1v-2r]

1 Tim.6.b	<p>Qui terrenis opibus «divites fieri volunt, incidunt in temptationem et in laqueum diaboli et desideria multa et nociva, quae mergunt homines in interitum et perditionem» [<i>1 Timoteo</i> 6, 9]. Unde et scriptum est: «Qui confidit in divitiis suis corruet» [<i>Proverbi</i> 11, 28]. «Multos enim perdidit aurum» [<i>Ecclesiastico</i> 8, 2] et argentum. Et sepius «conservate sunt divitiae in malum domini sui» [<i>Ecclesiaste</i> 5,12]. Pereunt nanque (a) in afflictione pessima. Neque «proderunt in die ultionis» [<i>Proverbi</i> 11, 4] propheta testante: «Argentum – inquit – eorum et aurum eorum non valebit liberare eos in die furoris domini» [<i>Ezechiele</i> 7, 19]. Hinc etiam scriptum est: «Qui amat divitias non capiet fructum ex eis» [<i>Ecclesiaste</i> 5, 10]. Unde et ab ipso veritatis magistro fallaces et deceptorie divitiae appellatae sunt. Hoc longe ante beatus Job declaravit dicens: «Dives cum dormierit, nihil secum auferet» [<i>Giobbe</i> 27, 19] et cetera quae sequuntur. Hoc idem sanctus David precinit cum dixit: «Dormierunt somnum suum et nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis» [<i>Salmo</i> 76, 5]. Hinc apostolus Jacobus exprobrans illis miserias eorum terrendo dicit: «Agite nunc divites, plorate ululantes in miseris vestris quae advenient vobis» [<i>Giacomo</i> 5, 1] etc. Ipsimet quoque olim divites, nunc vero miseri, in inferno errorem suum prae angustia spiritus gementes confitentur. «Quid nobis profuit superbia aut divitiarum iactantia quid contulit nobis?» [<i>Sapienza</i> 5, 8]. Vos igitur, o litterarum amatores, qui vere divites fieri cupitis, veras divitias amate, quae nec corrumpi neque consumi, neque auferri, neque exauriri poterunt. Illas quaerite, illas vobis thesaurizate. Hoc thesaurarius vester iesus christus dives in omnes suadet. Hoc idem ipse magister vester docet et imperat: «Thesaurizate – inquit – vobis thesauros in celo, ubi nec erugo nec tinea demolitur et ubi fures non effodiunt neque furantur» [<i>Matteo</i> 6, 20]. Que autem sint ille divitiae propheta expressit cum dixit: «Divitiae salutis: sapientia et scientia» [<i>Isaia</i> 33, 6]. His profecto divitiis nihil locupletius, nihil preciosius, nihil denique desiderabilius in vita hominum inveniri potest. Istas ut vobis comparetis, ipsa sapientia invitat, ad vos clamitat iuxta portas civitatis, in ipsis foribus loquitur, dicens: «O viri ad vos clamito, et vox mea ad filios hominum. Intelligite parvuli astutiam et insipientes animadvertite» [<i>Proverbi</i> 8, 4-5]. Et paulo post: «Accipite – inquit – disciplinam meam et non pecuniam, doctrinam magis quam aurum diligite. Melior est enim sapientia cunctis opibus preciosissimis, et omne desiderabile ei non potest comparari» [<i>Proverbi</i> 8, 10-11] etc. Precipuus quoque cultor illius qui a iuventute eam amavit, ut ad amorem ipsius vos trahat, ingentibus eam laudum preconijis extollit, dicens: «Beatus homo qui invenit sapientiam et qui affluit</p>	Ecc1.8.a
Prov.11.d		Ezech.7.c
Eccles.8.b		Soph.1.a Matth.13... Mar.4.b
Prov.11.a		Matth.6...
Eccles.5.b		Esa.33.a
Job. 27.d		Prov.8.a
Ps.75.		Prov.3.b
Jaobi.5.a (b)		
Sap.5.b		

Sap.7.a prudentia. Melior est acquisitio eius negotiatione auri et argenti» [*Proverbi* 3, 13-14] etc. Et iterum alibi: «Preposui illam – inquit – regnis et sedibus, et divitias nihil esse duxi in comparatione illius» [*Sapienza* 7, 8] etc. Et infra: «Si divitie – ait – appetuntur, quid sapientia locupletius, quae operatur omnia?» [Sap.8.a] [*Sapienza* 8, 5]. Sed multos fortassis questio pulsatur: ubi inestimabilis iste thesaurus inveniatur? Sic etenim et beatus Job secum quesivit dicens: «Sapientia vero ubi invenitur et quis est locus intelligentie?» [*Giobbe* 28, 12]. Et infra sibiipso respondendo: «Deus – inquit – intelligit viam eius, et ipse novit locum illius» [*Giobbe* 28, 20]. Huius itaque questionis solutionem salvator noster deus et dei verbum sibi reservavit, quam et aperuit cum, incredulos et huius thesauri ignaros, ad scripturas direxit, dicens: «Scrutamini scripturas quia vos putatis in ipsis vitam eternam habere» [*Giovanni* 5, 39]. In scripturis namque sacris veluti in agro absconditus est sapientie thesaurus quo ad eternam vitam pervenitur. De quo doctus ille scriba evangelicus profer (c) nova novi et vetera veteris testamenta mysteria [*Matteo* 13, 51-52]. Scripture vero sacre, quamvis et mente Sap.8.a  
Job.28.b  
Joh.5.d  
Matth.13...  
Matth.7.b

Glo.Dan.1

Verum cum multi ac varij sint sacrarum scripturarum libri, valde laboriosum atque difficile esset, etiam studiosis, singulos quoque conquirere et scripta eorum revolvere si separatim duntaxat et sparsim haberentur. Ideo spiritu sapientie factum est ut omnes tam veteris quam novi testamenti libri in unum volumen coadunati sint. Quod recte bibliam, id est librum per excellentiam appellamus. Quemadmodum autem scriniola et capselle, gemmis, monilibus et lapidibus preciosis plena, facilius tractari possunt quam arce et vasa magna thesauris onusta, ita et parvi libri lectorum usibus sunt accommodatiores: hinc eodem ut credimus spiritu et inspirante et cooperante omnes canonici / [c. 2r] sacre scripture libri in hoc parvum repositorium sunt coacti. Quod quamvis plura et artificiosius singula contineat quam biblie que usque ad hoc tempus vel scripte vel impresse reperiuntur, pro sui tamen parvitate aptius Bibliola quam Biblia dici poterit. Que, post iteratam accuratoremque emendationem, concordans scripturarum sententias annotat, et ob id singula queque habet capitula per literas distincta, quibus scripture concordantes indicantur et facile citoque reperiuntur. Huic preterea summaria premittitur totius voluminis partitio, cum brevi contentorum expositione ut sic saltem generalis omnium prenoticia habeatur.

Hoc scripturarum singulare scriniolum si comparaveritis facilius sapientie divitias invenire et custodire valebitis; donec in regno celorum apertis thesauris vestris cum magis, id est sapientibus, eterne sapientie iesu christo grata munera sine fine offeratis. Cui cum genitore et spiritu eius honor, gloria et imperium in secula seculorum. Amen.

- (a) così nel testo
- (b) *Jaobi* così nel testo
- (c) così nel testo

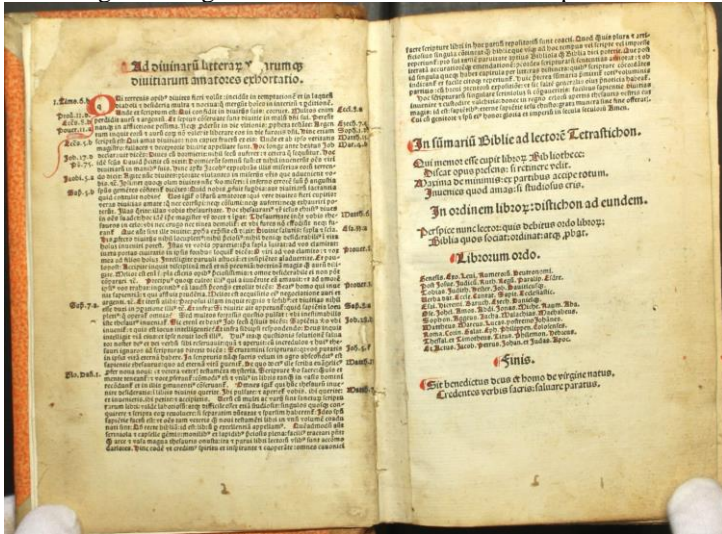
8. La Bibbia in-ottavo di Froben conobbe un grande successo. Lo rileviamo dall'elevato numero di esemplari, 282, censiti da ISTC (Incunabula Short Title Catalogue)<sup>24</sup>, numero che all'incirca è pari solo alle monumentali edizioni di Bibbie glossate e postillate che uscirono negli ultimi anni del secolo. Due prodotti per molti versi antitetici, una domestica Bibbia tascabile e le monumentali Bibbie glossate e postillate si contendono il primato del maggior numero di esemplari di edizioni bibliche quattrocentesche oggi conservati nelle biblioteche di tutto il mondo. Ambedue i prodotti incontrarono sul finire del XV secolo il favore del rispettivo pubblico di lettori. Froben nel 1495 stampò di nuovo una Bibbia in-ottavo [versione digitale in MDZ]<sup>25</sup>. L'*Exhortatio*, in questa seconda edizione, è preceduta dalla

<sup>24</sup> Conto anche gli esemplari imperfetti.

<sup>25</sup> GW 4275, ISTC ib00598000.



*Tabula alphabetica* del minorita Gabriele Bruno, apparsa per la prima volta a Venezia nella Bibbia in-ottavo stampata da Girolamo Paganini, che imitò il piccolo formato di Froben l'anno dopo l'edizione basileese, nel 1492<sup>26</sup>. Tra Basilea e Venezia vi fu in questi decenni nel campo dell'editoria biblica un continuo e mutuo dare e ricevere. Anche l'*Exhortatio* ebbe un grande seguito. Lucantonio Giunta la stamperà ancora in testa alla sua Bibbia in-ottavo del 1519<sup>27</sup>. Compare,



curiosamente, anche nella Bibbia in-folio stampata a Lione nel 1512 da Jacques Sacon, a spese di Anton Koberger, che sappiamo essere stata la Bibbia latina usata dal giovane Martin Lutero, sicuramente per il corso sui Salmi tenuto negli anni 1513-1515<sup>28</sup>.

Nell'autunno del 1514 Erasmo scelse Johann Froben come editore e stampatore di alcune delle sue più importanti opere, quelle che gli daranno maggior fama. Tra queste, fondamentale sarà l'edizione nel 1516 del *Novum Instrumentum*<sup>29</sup>, il primo tentativo di edizione critica del Nuovo Testamento in greco con a fronte la versione latina, edizione preceduta da una introduzione che segnerà la storia della lettura e dello studio della Bibbia: *Paraclesis ad lectorem pium*. Stampata fino alla quinta edizione del Nuovo Testamento (1535), in seguito sarà

pubblicata come un opuscolo indipendente. Come dice il titolo è una esortazione viva e pressante alla lettura diretta dei testi sacri nei quali è contenuta la filosofia cristiana, semplice e accessibile a tutti, filosofia da seguire come programma di rinascita dell'uomo. Per Erasmo la lettura della Bibbia è vita più che disputa di sillogismi, è ispirazione più che erudizione, è conversione più che ragione, *transformatio quam ratio*<sup>30</sup>.

Dalla lontana *Exhortatio* di Froben alla *Paraclesis* di Erasmo sono trascorsi venticinque anni. Molte cose sono cambiate. L'Europa è alla vigilia di una profonda crisi che porterà alla rottura dell'unità della Chiesa, consumata nel nome delle Sacre Scritture. Ma non è difficile trovare nella più prolissa, argomentata e ricca di citazioni letterarie *Paraclesis* di Erasmo echi dell'*Exhortatio* del 1491, a conferma di una continuità di idee, di vita intellettuale e morale, di innovativi programmi editoriali.

Bergamo, 27 marzo 2016, Domenica di Pasqua.

<sup>26</sup> GW 4271, ISTC ib00594000.

<sup>27</sup> BRAVI-BUZZETTI, cit., p. 49.

<sup>28</sup> SCHILD, cit. pp. 110, 135-137. La Bibbia stampata da Sacon nel 1512, a spese di Anton Koberger, riprende in toto l'edizione di Venezia, Lucantonio Giunta, 28 maggio 1511, curata dal domenicano Alberto Castellano, che reca tutti i testi d'apparato di Froben, compresa l'*Exhortatio*, ancorché si tratti di un'edizione in-quarto; mentre la Bibbia di Sacon è addirittura in-folio, cui l'*Exhortatio* non può dirsi certo congruente.

<sup>29</sup> VALENTINA SEBASTIANI, *Basilea 1514, Erasmo e Froben: un incontro fortuito o una raffinata strategia editoriale?*, in *Religione e politica in Erasmo da Rotterdam*, Atti della XV Giornata Luigi Firpo, a cura di Enzo A. Baldini e Massimo Firpo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 201-218.

<sup>30</sup> LORENZO CORTESI, *Esortazione alla filosofia. La Paraclesis di Erasmo da Rotterdam*, Perugia-Ravenna, SBC Edizioni, 2012; vedi anche SCHILD, cit., pp. 139-144.